

La nostra reazione al terrore globale

Annamaria Furlan

SEGRETARIA GENERALE
CISL



L'Europa ed il mondo intero stanno vivendo uno dei periodi più bui e difficili della storia dell'umanità. Le immagini della strage terribile di Nizza, frutto dell'odio e della follia omicida e nelle stesse ore il tentativo di golpe in Turchia, un paese chiave dell'Alleanza Atlantica, sono episodi gravi, preoccupanti che mettono a rischio la pace, la libertà e la sicurezza del nostro pianeta.

Non ci sono parole per esprimere lo sgomento, lo sdegno e la riprovazione del sindacato e di tutti i lavoratori italiani per ciò che è accaduto a Nizza: un attacco così barbaro contro la pace, compiuto proprio nel giorno in cui il popolo francese celebrava la libertà, l'uguaglianza e la fraternità, come hanno sottolineato con grande intensità Papa Francesco e il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

La Cisl ha manifestato, insieme a tante altre espressioni della società civile, la propria commossa solidarietà e vicinanza alla comunità francese ed a tutte le famiglie che piangono per la perdita dei propri cari.

Quei bambini dispersi e colpiti a morte potevano essere i nostri figli o i nostri nipoti. È un sentimento di pietà e di dolore che il popolo italiano ha espresso in molte manifestazioni spontanee che si stanno svolgendo in tante città italiane. Ma oltre a ribadire la condanna unanime contro questo orrendo e incivile attentato, la comunità internazionale e l'Europa devono ora mobilitarsi contro ogni forma di violenza e di fanatismo religioso, respingendo l'ondata di terrore e di morte che insanguina le città europee.

Occorre una risposta forte e chiara, senza equivoci. Non possiamo rinchioderci in casa o farci intimidire. Dobbiamo diffondere, ancora di più in ogni ambito della nostra società, i valori universali di civiltà, democrazia, libertà di espressione, rispetto per la vita umana.

Non bisogna rispondere all'odio con ulteriore

odio o con la violenza. Sarebbe un errore storico innalzare oggi steccati ideologici o religiosi, fare leva sulle chiusure nazionalistiche o peggio ancora sulla risposta xenofoba. No. Il terrorismo e la paura vanno combattuti con fermezza, ma attraverso l'unità delle forze democratiche, con il dialogo costante e la collaborazione fra tutte le comunità etniche, a partire da quella musulmana, e soprattutto con la cooperazione tra i corpi europei di polizia e di intelligence.

La cultura della pace, della tolleranza e della integrazione sono gli strumenti su cui l'Europa deve ritrovare la sua unità per combattere oggi il terrorismo. Questo vale anche per la Turchia che deve essere sostenuta in una fase indubbiamente difficile per ritrovare la sua vocazione alla democrazia ed al rispetto dei diritti umani, civili e sindacali. Per questo, oggi più di prima, occorre una grande alleanza tra i Governi europei in modo da contrastare la violenza in tutte le sue forme, rimettendo al centro i grandi valori della coesione, della giustizia sociale, del lavoro come opportunità di inclusione e di riscatto, nel rispetto delle diverse identità. La politica della sicurezza deve essere accompagnata da una politica di inclusione. Bisogna lavorare nelle periferie per i diritti di cittadinanza, in modo che le "secondo generazioni" si sentano italiane ed europee e non crescano nel rancore.

Questa è la battaglia culturale che deve fare anche tutto il sindacato europeo, a partire dalla scuola e nei posti di lavoro, per far passare nella società un sentimento positivo di solidarietà, di rispetto per la persona umana, di argine nei confronti dei "predicatori" della violenza e della morte. Basta con ambiguità e tentennamenti. Solo se saremo davvero uniti potremo vincere questa difficile battaglia contro un nemico oscuro, subdolo, che vuole seminare il panico e l'insicurezza in Europa ed in tutti i paesi del mondo.

